

“Così fan tutte” su Rai5 sabato e domenica

SPOLETO - “Così fan tutte” (nella foto di Maria Laura Antonelli), l'opera che ha inaugurato la 58a edizione del Festival dei Due Mondi, sarà trasmessa su Rai5 sabato alle 22,45 e in replica domenica alle 17,25. “Così fan tutte” è un'opera complessa sul senso dell'amore. La storia di una scommessa sulla fedeltà femminile, raccontata con maestria dai versi di Lorenzo Da Ponte e messa in musica dal genio di Wolfgang Amadeus Mozart. L'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, fondata da Riccardo Muti, è stata condotta da James Conlon, direttore di fama internazionale, la regia è di Giorgio Ferrara, le scene e i costumi sono dei premi Oscar Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo, le luci di Daniele Nannuzzi.



SUPERMERCATI
famila
 il centro del risparmio

e tra
 Festival di Spoleto, parla Bonito Oliva: «La Rocca, perfetto scrigno di idee»
 CASTELLINI, FRATEPIETRO PAGINE 50-51

Aziende umbre, decine di contratti e tirocini
 Riguardano laureati, ecco dove. A Perugia 23 giardinieri, operai, agenti, autisti: avviamenti immediati. Aziende sanitarie, chiamate
avoro
 DA PAGINA 31 A PAGINA 43

lavoro
 Aziende umbre, decine di contratti e tirocini
 Perugia: 23 giardinieri, operai, agenti, autisti
 1370

GIORNALE dell'UMBRIA

giornaledellumbria.it

Anno XVII numero 186

In abbonamento obbligatorio con Il Sole 24 Ore a 1,10 euro

UMBERTIDE
Preso lo scippatore
 "Itinerante" in Altotevere coltiva anziani e donne
 VENTANNI PAGINA 14

SCUOLA
Dirigenti, i cambi
 A settembre nuovi presidi in quindici istituti
 PALMUCCI PAGINA 8

LA SENTENZA
Repace resta al suo posto
 Lnd umbra, solo 4 mesi di inibizione per il presidente
 AGOSTINI PAGINA 47

Terni
 Rogo di Vascigliano, l'azienda vuole ripartire presto
 SCHILLACI PAGINA 21

L'INTERVISTA
LA CGIL DI SGALLA: «CERTEZZE E TABÙ VANNO ARCHIVIATI»
 di PIERPAOLO BURATTINI

La famigerata e mitica "cintiglia di trasmissione"? Non c'è più e in Cgil si sta a sinistra, ma con pluralismo. Umbria politicamente contendibile? Dalla fondazione della Regione ad oggi la sinistra politica ha fatto buone cose ma oggi incarna, agli occhi di una fetta non piccola di cittadini, lo status quo. Il nuovo segretario regionale della Cgil, Vincenzo Sgalla, spariglia e "legge" l'Umbria con "lenti" diverse.

SEGUE A PAGINA 29

La Grecia senza piano batte a euro

Tsipras non presenta nuove proposte, ma vuole «30 miliardi per non fallire». Merkel gelida

PAGINE 25-26



Caldo, ancora bollino rosso Record a Foligno: 41,2 gradi

FIORUCCI PAGINA 9

A colloquio su politica, viaggi e ricordi
La presidente Marini tra sogni e speranze: «Guardare oltre»
 CALZOLAI PAGINE 4-5



A Perugia assunzioni fasulle di badanti, impiegato nei guai

PAGINA 10

via roma
 abbigliamento uomo
45
SALDI
 Bastia Umbra www.viaroma45.it

Rinvio a giudizio per Conte

La procura di Cremona ha chiesto il processo per il et azzurro insieme ad altri 103 indagati

PAGINA 49

IL PAPA IN SUDAMERICA
Quito, un milione per Francesco
 Celebra i 200 anni della rivoluzione bolivariana che liberò l'Ecuador dai colonizzatori
 PAGINA 27



La guida Il tecnico Antonio Conte

L'INTERVENTO
A DIFESA DEL PRIVATO PER TORNARE A CRESCERE
 (A CURA DEL CENSIS)

La zavorra della burocrazia. Dovendo scegliere tra 15 fattori che ostacolano lo sviluppo delle imprese, il 19,9% degli imprenditori italiani colloca al primo posto la burocrazia statale inefficiente come principale (...)

SEGUE A PAGINA 7





“Così fan tutte” su Rai5 sabato e domenica

SPOLETO - “Così fan tutte” (nella foto di Maria Laura Antonelli), l'opera che ha inaugurato la 58a edizione del Festival dei Due Mondi, sarà trasmessa su Rai5 sabato alle 22,45 e in replica domenica alle 17,25. “Così fan tutte” è un'opera

complessa sul senso dell'amore. La storia di una sottomessa sulla fedeltà femminile, raccontata con maestria dai versi di Lorenzo Da Ponte e messa in musica dal genio di Wolfgang Amadeus Mozart. L'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, fon-

data da Riccardo Muti, è stata condotta da James Conlon, direttore di fama internazionale, la regia è di Giorgio Ferrara, le scene e i costumi sono dei premi Oscar Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo, le luci di Daniele Nannuzzi.



Prayer e Boni, amici duellanti

Al Teatro Nuovo “Gian Carlo Menotti”, in prima assoluta, da domani va in scena un testo tratto da un'opera di Joseph Conrad



Da sinistra Marcello Prayer e Alessio Boni

di SARA FRATEPIETRO

Attore eclettico che si divide con successo tra teatro e grande e piccolo schermo, Alessio Boni approda al Festival dei Due Mondi con uno spettacolo in prima assoluta, “I duellanti”. Un testo nato da un laboratorio tenutosi al teatro della Pergola di Firenze, tratto da un'opera di Joseph Conrad tradotta ed adattata da Francesco Niccolini. L'esordio a Spoleto58 sarà poi seguito in autunno da una tournée che calcherà le scene di vari teatri italiani.

Alessio Boni e Marcello Prayer saliranno sul palco per interpretare Gabriel Florian Feraud, guascone irroso e scontato, e Armand D'Hubert, posato e affascinante uomo del nord. Due giovani promettenti e concorrenti ufficiali del più grande esercito dell'Ottocento, ma anche due persone che a modo loro incarnano incubi e ossessioni che accompagnano la cultura occidentale fino allo sfacelo della seconda guerra mondiale. Al teatro Nuovo “Gian Carlo Menotti” da domani (ore 19,30) a domenica, rivivrà il periodo in cui il mondo della cavalleria e degli eserciti ottocenteschi viene spazzato via dalle nuovi armi e dalle nuove logiche militari del Novecento.

L'introduzione di armi da fuoco a ripetizione e il super potere degli industriali nella gestione dei profitti di guerra avrebbero infatti buttato all'aria antiche regole, l'etica militare e reso smisuratigli eccidi sui campi di battaglia. Ma lo spettacolo, così come il testo di Conrad, non parla di due avversari che si fronteggiano sugli opposti versanti del campo di battaglia. Si tratta infatti di ufficiali ussari dello stesso esercito, la Grande Armée di Napoleone Bonaparte. Per motivi a tutti ignoti - e in realtà banalissimi, al punto da rasantare il ridicolo - inanellano sfide a duello che li accompagnano lungo le rispettive carriere, senza che nessuno sappia il perché di questo odio così profondo. E, proprio per il mistero che riescono a conservare, i due diventano famosissimi in tutto l'esercito napoleonico: non tanto e non solo per i meriti sui campi di battaglia di tutta Europa, quanto per la loro eroica fedeltà alla loro sfida reciproca, che li accompagnerà per vent'anni, fino al duello decisivo.

«Per me nei “Duellanti” - spiega Francesco Niccolini - esiste una questione semplice per quanto contorta: l'avversario più feroce lo hai dentro di te e non riesci a liberartene per il semplice fatto che sei tu che

non vuoi liberartene. È il richiamo della foresta, la voglia di libertà, il piacere del rischio e della conquista. E non sta altrove, sta dentro e si nutre di te e tu di lui». «Amo quelle storie - racconta l'autore del testo adattato - in cui io posso leggere una trama, e contemporaneamente un'altra completamente diversa, e le due convivono perfettamente. Questo è uno di quei casi: Feraud esiste ed è un avversario reale, in carne e ossa, spietato, feroce, pure stupido per certi versi ma molto determinato. Non mollerà mai. Eppure, al tempo stesso, Feraud è la metà oscura di D'Hubert: è quella parte di te che rimegchia ogni volta che abbassi la guardia, ogni qualvolta che, guardandoti intorno, scopri un desiderio vietato che non ti vuoi negare, come ad esempio un duello in piena regola, anche se le regole dei duelli sono state abolite da Napoleone, che i duelli odiava».

Niccolini definisce “I Duellanti” come «un “Fight Club” ante litteram: uno scontro violento e inevitabile, desiderato, dove, in realtà, il tuo vero avversario non esiste. Anzi, molto peggio: sei tu. Come se, nel momento di iniziare il duello, quando sei spalla a spalla, e fai i tuoi passi per allontanarti, nel voltarti verso il tuo Feraud, vedessi te stesso».

Lo spettacolo, prodotto da Goldebart, vede sul palco, oltre a Boni e Prayer, anche Francesco Mconi con l'accompagnamento al violoncello di Federico Vecchio. Maestro d'armi è Renzo Musumeci Greco, mentre le musiche sono di Luca D'Alberto, le scene di Massimo Tronchetti, i costumi di Francesco Esposito, le luci di Giuseppe Filippino e la regia dello stesso Boni e di Roberto Aldorasi (che insieme a Boni, Prayer e Niccolini cura anche la drammaturgia). Domani la prima alle 19,30, poi le repliche sabato alle 20 e domenica alle 12 ed alle 17,30.

IL 58° FESTIVAL DEI DUE MONDI



Achille Bonito Oliva alla Rocca FOTO ANDREA KIM MARIANI

COMUNE DI SPOLETO

Conferita a Carla Fendi la cittadinanza onoraria

SPOLETO - Il Consiglio Comunale di Spoleto con una votazione unanime avvenuta lunedì, ha approvato il conferimento della cittadinanza onoraria a Carla Fendi, per gli atti di generosità e mecenatismo dimostrati nei confronti della città. “Carla Fendi ha legato indissolubilmente il proprio nome alla città di Spoleto con notevole manifestazione di attaccamento, contribuendo alla crescita culturale della città e alla promozione della sua immagine nel mondo” si legge nella motivazione. L'onorificenza è legata alla ristrutturazione del Teatro Caio Melisso che la Fondazione Carla Fendi ha portato avanti da alcune stagioni e che è giunto ora al termine dei lavori concordati. Domenica 12 luglio infatti nel corso di un evento il teatro Caio Melisso Spazio Carla Fendi viene consegnato alla città. «Si tratta di un atto di doverosa gratitudine - ha infatti detto il sindaco Fabrizio Cardarelli - grazie alla sua generosità, al suo mecenatismo e al suo amore per l'arte e per Spoleto, Carla Fendi ha dato un contributo di notevole rilevanza in termini di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale della nostra città. Non è sempre semplice - ha continuato il sindaco - trovare persone che si spendono a favore della città e dei suoi monumenti per valorizzarli o riportarli al loro splendore. Carla Fendi è onorata di questo riconoscimento, dato in precedenza a personalità come il Maestro Giancarlo Menotti e il critico d'arte Giovanni Carandente. Una importante onorificenza per la sua opera di mecenatismo che ha spinto lo scorso anno il Maestro Riccardo Muti, per la prima volta a Spoleto, ad esibirsi nel Teatro Caio Melisso.